

Foto di Rastelli/Ansa



Marco Paoloni Il portiere del Benevento, ex Cremonese, al suo arrivo al tribunale di Cremona

→ **Sei ore di interrogatorio** Il portiere: «Mai truccato partite, e non ho drogato i miei compagni»

→ **Prime scarcerazioni** Buffone, Giannone e Parlato vanno ai domiciliari. Bressan torna libero

Paoloni stavolta para tutto «Mentivo strozzato dai debiti»

Interrogatorio fiume per il portiere del Benevento, ex Cremonese, al centro dell'indagine. Ora il pm Di Martino si ferma per due giorni, poi saranno sentiti l'ex capitano del Bari Bellavista e Beppe Signori.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A CREMONA
g.vespo@gmail.com

Sostiene Marco Paoloni, nel giorno più lungo da quando è in galera per l'inchiesta "Ultima scommessa", di essere un po' millantatore: scommettitore di piccole cifre, strozzato dai debiti avrebbe cer-

cato di sistemare le cose suggerendo risultati o millantando di conoscere l'esito di alcune partite. Ma senza mai commettere reati: non sarebbe stato lui a inquinare col sedativo Minias il tè dei giocatori della Cremonese nel match con la Paganese, nonostante gli investigatori abbiano trovato la ricetta dell'ansiolitico prescritta dal medico e scommettitore arrestato, Marco Pirani, proprio alla moglie di Paoloni il giorno prima dell'incontro. A suo dire l'ex portiere della Cremonese non avrebbe mai fatto nessuna "papera" in campo per favorire un risultato combinato; non avrebbe mai preso parte ad alcuna organizzazione dedita a "truccare" le partite.

Nessuna ammissione, salvo quella di essere un uomo talmente indebitato da entrare nel giro delle scommesse per risollevarsi. È la versione del portiere 27enne, sentito ieri per sei ore

La spiegazione

«Davo finte dritte per rientrare con i soldi ma non ho imbrogliato»

dal procuratore di Cremona Roberto Di Martino. Nella storia del numero del Benevento ci sarebbe una data esatta in cui i debiti lo avrebbero spinto nella rete delle scommesse: è il set-

tembre 2010 quando Paoloni entra in contatto «con alcuni degli indagati perché aveva bisogno di soldi». E da lì sarebbe caduto sempre più in fondo al pozzo. In sostanza, l'ex portiere avrebbe contratto dei debiti con Massimo Erodiani, gestore di ricevitorie a Pescara e indagato perché ritenuto organizzatore del gruppo criminale. Ormai con l'acqua alla gola, Paoloni avrebbe tentato di ridurre il suo debito spacciando le sue conoscenze nel calcio e la possibilità di combinare i match in modo da favorire, appunto, Erodiani e il suo presunto gruppo. In realtà, ha detto al pm, Paoloni avrebbe suggerito solo risultati plausibili e non avrebbe corrotto nessun giocato-